

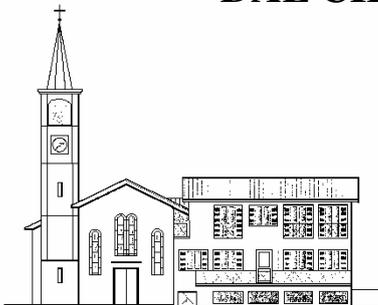
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO



**I DISCEPOLI DISSERO:
“SIGNORE, VUOI CHE DICIAMO
CHE DISCENDA UN FUOCO
DAL CIELO E LI CONSUMI?”**

Luca 9, 54



Anno 2010

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3332716992
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

27 giugno

26

Preghiera

Di Roberto Laurita

Tu sai bene, Gesù,
quello che ti attende a Gerusalemme.
Eppure non hai esitazioni:
è verso la città santa
che muovi i tuoi passi,
disposto ad affrontare
tutto quello che ti riserveranno
le autorità religiose e civili,
pronto ad offrire tutto te stesso,
la tua stessa vita,
pur di testimoniare
la grandezza dell'amore di Dio.

Ecco perché rimproveri
i discepoli che vorrebbero
fornire dimostrazioni di forza,
annientare gli oppositori.
Ecco perché togli ai tuoi seguaci
l'illusione di acquisire gloria
e buon mercato,
di accompagnarti in una marcia trionfale.

Non basta un entusiasmo passeggero
per venirti dietro, Gesù,
e non sono tollerati neppure
ritardi ed esitazioni,
cene di saluto e convenevoli.

Seguire te significa condividere
la tua sorte drammatica,
il tuo statuto di senza fissa dimora,
la tua condizione di rifiutato.
Eppure questa è l'unica strada
che conduce alla risurrezione,
che fa sfociare questa nostra esistenza
ad un approdo di pienezza eterna.

IL CAMMINO DURO DELLA FEDE

(Lc.9,51-62)

Se non avessimo ancora capito che la strada della fede è dura e difficile, il Vangelo di oggi ci toglie ogni illusione e dubbio. I discepoli Giacomo e Giovanni sono tra i primi a sperimentare la *durezza* di Gesù, essi vorrebbero un chiaro segno dal cielo contro chi ha rifiutato la loro predicazione, ma ricevono solo un sonoro rimprovero dal Maestro: ***“Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? Si voltò e li rimproverò”***. Quella di Gesù è una durezza che giudica il nostro peccato come compromesso da cui non vogliamo uscire. Il fuoco che consuma non deve scendere sui nostri avversari quanto piuttosto su di noi come Spirito che purifica i nostri cuori di pietra. Gesù non cambia atteggiamento neppure successivamente, quando ai tre che dicono di seguirlo, risponde in modo assai deciso. Al primo dei tre Gesù risponde: ***“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”***. Seguire Gesù comporta l’uscire fuori dalla tana e il lasciare il nido. Questi due luoghi richiamano la sicurezza e l’affetto di coloro che non vogliono esporsi alla aggressività del mondo e di un ambiente ostile. La tana o il nido può essere il gruppo o la comunità o la famiglia dove sono coccolato, al riparo, al sicuro dal confronto con la diversità. La vera fede invece, deve spingere il credente fuori dal nido, allo scoperto. Perciò è importante riflettere su come siamo in mezzo ad ambienti che ci sono estranei perché c’è un’altra mentalità e

non c'è la pratica della fede. E' proprio in questi ambienti che siamo chiamati a dare la testimonianza della vera fede. Al secondo dei tre Gesù risponde: ***“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti, tu invece va' e annuncia il Regno di Dio”***. Il riferimento è alla tradizione familiare, dove ci sono abitudini che non si possono conservare se si vuole seguire Gesù. Pensiamo a come salvare l'onore o come non avere mai debiti con nessuno o come lasciare un posto solo per uno migliore. Pensiamo anche agli assoluti razziali che portano al culto della nazione e all'orgoglio per la difesa della patria. Si tratta di principi in parte anche buoni, ma decisamente insufficienti per chi desidera davvero seguire Cristo. Al terzo dei tre Gesù risponde: ***“Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio”***. Qui il riferimento è ai parenti e agli amici. Pensiamo alle amicizie e a quelle relazioni parentali che ci hanno portato successo e ci hanno fatto raggiungere determinate posizioni di prestigio. Se vogliamo davvero seguire Gesù dobbiamo liberarci da tutto quel passato che ci ha procurato fama e stima. Quante volte abbiamo dichiarato la nostra fede per poi voltarci indietro e recuperare tutto quello che credevamo di aver lasciato fuori dalla porta. Gesù ci insegna la radicalità della fede: come la libertà dalla madre, dal padre e da se stessi è il compito di tutta una vita e insieme dono della sola grazia di Dio.

“Il costume di Casale Corte Cerro”

Ideato da insegnanti ed alunni della Scuola Primaria di Ramate

L'idea di creare il costume tradizionale per il Comune di Casale Corte Cerro, ci è venuta dopo aver iniziato il progetto didattico che ha per tema centrale lo studio del nostro territorio, sotto numerosi aspetti: geografico, storico e tradizionale ...

Siamo partiti dall'aspetto storico, attraverso le testimonianze di alcuni storiografi del tempo: Bianchetti, De Vit e le ricerche effettuate dagli esperti di storia locale, le cui pubblicazioni sono reperibili sulla rivista “Le Rive” e, anche se non molto facilmente, su edizioni, ormai rare, della rivista “Lo Strona”. Vecchie fotografie e notizie raccontate oralmente sono state poi da complemento alla nostra ricerca.

Da tutto questo è emerso che il nostro Comune anticamente era costituito in una corte poi innalzatosi a borgo, quindi un centro importante per la zona. Il castello del borgo di Cerro, originariamente era situato nei pressi del cimitero del confinante comune di Gravellona Toce, nella frazione San Maurizio, ove a tutt'oggi si innalza una chiesa dedicata al Santo risalente all'XI secolo. Alterne vicissitudini hanno travagliato la storia di questo centro, passato da una famiglia nobile all'altra, il cui dominio si estendeva su un territorio molto vasto: dal Cusio al Verbano sino ad inoltrarsi in Ossola. I Visconti, i Borromeo, gli Austriaci, Napoleone e i Savoia ...

Dal punto di vista geografico, invece, abbiamo considerato il territorio: una valle nella quale sono poste le frazioni del nostro Comune, una parte di queste si trovano nella parte bassa, in una zona pianeggiante che costeggia il torrente Strona, mentre altre sono situate sulle pendici del Monte Cerano. Questa valle, denominata Corcera, potrebbe essere considerata come il prolungamento della Valle Strona essendo entrambe percorse appunto dallo stesso torrente.

Le nostre ricerche ci hanno condotto a considerare quelli che erano gli abiti tipici di un tempo, fin dal Medioevo, in particolare abbiamo analizzato l'abito femminile delle dame e, nella stessa foggia, ma

molto meno pregiato quello delle popolane.

Con il passare degli anni, numerose modifiche sono state apportate all'abito femminile, anche se, a nostro parere, una traccia seppur esigua, deve essere rimasta. Abbiamo pertanto passato in rassegna i costumi tradizionali ad oggi ancora esistenti, in alcune località a noi vicine, quali: le Quarne, la Valle Strona, Sovazza, la Valle Formazza, la Valle Anzasca, Ornavasso ... notando alcuni tratti comuni, come la forma, i colori, la presenza di nastri o ricami.

Tenuto conto di queste caratteristiche e considerata l'esigenza di praticità che doveva avere un abito di uso quotidiano, abbiamo abbozzato i primi modelli, dando libero sfogo alla nostra creatività. Tutte le nostre idee sono state prese in considerazione scegliendo poi la soluzione migliore: è nato così il modello del costume, nella versione di abito da usarsi nei giorni di festa, che rispecchia anche le esigenze della vita di un paese montano, con le seguenti caratteristiche:

- la “**Camisela**”, camicia bianca di cotone o lino, con funzione di sottoveste per riparare la pelle dal contatto con la stoffa più ruvida dell'abito della stessa lunghezza, con maniche più o meno lunghe. Un pizzo adorna l'orlo, il cui spuntare dalla gonna dà un tocco civettuolo al tutto
- al “**Patòn**”, un abito, con taglio scamiciato di colore scuro, perché meno sporchevole; con gonna ampia per permettere facilità di movimento, specialmente sui sentieri in salita e, per lo stesso motivo, non troppo lungo. L'ampiezza, data dalle numerose pieghe, dà modo anche di raccogliere una parte di gonna e ricavarne una sporta porta oggetti. L'allacciatura è sul davanti con un semplice gancio o nastrino, essendo nascosta
- al “**Bustin**”, un bustino corto, abbastanza aderente, che modella la parte alta del busto, con funzione di sostegno, non essendo presente ai tempi un capo intimo adatto allo scopo. Si indossa sopra il “**paton**” e può essere abbellito con ricami, pitture, nastri o passamanerie. L'allacciatura

è sul davanti, con dei gancetti o un nastrino

- al “**Scusàl**”, un grembiule, abbastanza ampio, anch’esso poteva essere raccolto nella cintura così da costituire una specie di sacca dove riporre materiale raccolto
- la “**Fasa**”, fascia in vita, perché tutto l’abito rimanga composto
- i “**Guaant**”, guanti puramente decorativi e per le occasioni speciali, fatti a a mano con l’uncinetto, con lavorazione varia.

Al nostro costume mancano ancora alcune parti che, per mancanza di tempo, non abbiamo ancora realizzato e che saranno frutto di una nostra futura ricerca.

Insegnanti e alunni della Scuola Primaria di Ramate



CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 27 giugno	XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Guglielminetti Vittorino "Rino".
ore 10.30	Ramate: S. M. per Buscaglia Gina e Tribolo Giuseppe. Battesimo di Zanni Camilla.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Nollì Elda. Per Ezio. Per Irma e Alfonso.
Lunedì 28 giugno	SANT' IRENEO
ore 18.00	S. M. per Benedetto Ida e Gina.
Martedì 29 giugno	SS. PIETRO E PAOLO
ore 18.00	S. M. per le intenzioni della famiglia Amisano. Per Zanoia Lucia e defunti Giroladini.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio.
Mercoledì 30 giugno	SS. PRIMI MARTIRI DELLA CHIESA ROMANA
ore 18.00	Vespri e S. Messa.
Giovedì 1 luglio	SANT' ARONNE
ore 18.00	S. M. per Rosanna e Maria Rosa.
Venerdì 2 luglio	SANT' OTTONE
ore 18.00	S. M. per Antonioli Natale e Maria.
Sabato 3 luglio	SAN TOMMASO APOSTOLO
ore 19.00	Gattugno: S. M. per Giacomini Rosa.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Laura e Lucilla.
Domenica 4 luglio	XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Mainardi Eutimio.
ore 10.30	Ramate: NON C'E' LA SANTA MESSA.
ore 18.00	Ramate: S. M. per le intenzioni della Popolazione.

AVVISI

Lunedì 28 giugno alle ore 13.30: Inizia l'avventura dell'"ESTATE RAGAZZI" presso le Scuole di Casale.

Giovedì 1 luglio alle ore 8.30: Partenza dall'Oratorio di Casale per le piscine di Cilavegna. Pranzo "al sacco". Accompagnatori Euro 20.00. Arrivo alle 18.30 circa.

Sabato 3 luglio alle ore 20.30: Presso il salone dell'Oratorio di Casale ci sarà una "Cena di Fraternità" il cui ricavato sarà destinato all'acquisto di materiale per l'"Estate Ragazzi". Prenotazioni ai numeri: 0323.60745 e 0323.60788.

Domenica 4 luglio: Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna di Re. Partenza ore 3.00 da Masera. Alle ore 11.00 S. Messa al Santuario. Seguirà il pranzo. Per prenotare il pranzo rivolgersi al sig. Vita Antonio.

RISOGERA'

Giovedì 24 giugno è deceduta Trentin Patrizia in Pizzi, di anni 52.

OFFERTE

A Montebuglio, in memoria di Guglielminetti Vittorino "Rino", è stato acquistato un diffusore di voce per le processioni.

Per il tettuccio € 100+50. Lampada € 10+10+5.